

*slao*, e li Polacchi ribelli. Che l'atto della rinunzia della Corona di Polonia non era di nessuno valore, perchè non era fatto con lo assenso degli Ordini del Regno. Ma quando anche fosse valido, entrava nuovamente in libertà di ripeterla, dopo che da' Polacchi era invitato ad accettarla come cosa, che gli spettava. Che il Re di *Svezia* aveva fatte inferire ne' Trattati fattisi alcune condizioni, che non solamente si opponevano alla Ragione, ma si riconoscevano impossibili ad effettuarsi, oltrechè bastavano da sè sole ad annientare gli Articoli della Pace stabilita a *Ransfat*. Chiudeva finalmente allegando sopra ogni altra cosa lo invito fattogli da' Polacchi d' unire al loro il suo Esercito, a fine di ristabilire per quella strada la Pace, e rendere la tranquillità a tutto il Regno, afflitto per tanti danni recatigli da Nimici crudeli, e infaziabili. In ultimo luogo prometteva il perdono a tutti quelli, che si erano ribellati contro di lui, se prima che fossero spirati tre Mesi, fossero tornati nel diritto cammino, che avevano abbandonato. S' impegnava in oltre di licenziare, senza più frapporre veruno ritardo, tutte le Truppe della *Sassonia*, subito che fosse terminata la guerra con gli Svezesi.

Gli Svezesi all'incontro dicevano, che le ragioni addotte per distruggere il fondamento d'una Pace giurata con tanta solennità, non erano di veruno momento. Che la violenza stata usata al Re *Augusto*, per quanto ei diceva, non era stata se non una conseguenza della Guerra da lui incominciata con tutta perfidia; nè poteva chiamarla con un tal nome, giacchè